



RASSEGNA STAMPA

10 - 12 luglio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

10/07/2021 Il Gazzettino - Padova Conclusa la ciclabile della Tergola	4
10/07/2021 Corriere del Veneto - Venezia Troppo caldo a rischio mais, soia, viti Appello alla Regione	5
10/07/2021 La Tribuna di Treviso Rivoluzione appalti, aziende in ginocchio Asco: «Effetti devastanti sui lavoratori»	6

ANBI VENETO.

3 articoli

Conclusa la ciclabile della Tergola

VIGONZA

Completato l'anello del percorso naturalistico "Della Tergola", che collega tutte le sette frazioni di Vigonza. Nei mesi scorsi, infatti, sono stati ultimati i lavori, realizzati dal Comune in compartecipazione con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, per la costruzione del tratto Serraglio - Molino del percorso naturalistico "Della Tergola", che parte per l'appunto da via Molino, in centro a Vigonza, si snoda lungo il corso del fiume Tergola, che sfocia più a sud nel fiume Brenta, e dopo aver attraversato il Comune veneziano di Fiesso d'Artico giunge fino a Mira. Il nuovo tracciato ha una lunghezza

complessiva di 2.800 metri ed è costata 105mila euro, 30mila euro sono stati finanziati direttamente dal Consorzio e i restanti due terzi, invece, a carico di Vigonza. «Il percorso è già praticabile da mesi, ma era opportuno ufficializzare la fine dei lavori con una inaugurazione dell'opera - ha detto il sindaco Stefano Marangon - per dare il giusto valore di questo nuovo pezzo dell'anello della ciclabile del Tergola che offrire ai vigontini, e non solo, la possibilità di beneficiare di uno straordinario bene pubblico e di apprezzarne l'aspetto naturalistico. La realizzazione di questo prolungamento del percorso ciclabile, infatti, ha consentito e consentirà di scoprire un squarcio di territorio suggestivo e di

grande bellezza percorrendo la Tergola». Lungo il percorso del fiume, infatti, ci sono i capitelli votivi, alcuni antichi mulini, il suggestivo "Angolo del Pensiero" e poi i siti di interesse storico come Villa Selvatico, costruita 1400, il Castello dei Da Peraga, le cui origini arrivano all'inizio del medioevo.

Lorena Levorato
© riproduzione riservata

**È UNA PISTA
AD ANELLO CHE UNISCE
TUTTI I SETTE PAESI
DEL VIGONTINO
E GIUNGE INFINE
ANCHE A MIRA**



TAGLIO DEL NASTRO L'inaugurazione della pista ciclabile col sindaco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Agricoltori

Troppo caldo a rischio mais, soia, viti Appello alla Regione

Troppo caldo, poi troppa pioggia. Il risultato è che si rovinano le colture. Sono gli agricoltori ad accorgersi che le piante patiscono la mancanza d'acqua. Si seccano, si sciupano e sempre più di frequente invece di essere alimentate dagli acquazzoni vengono distrutte dalla loro violenza. Non serve toccare i livelli d'allarme del Canada per capire che i 206 millimetri di pioggia caduti in 2 mesi, secondo il bollettino Arpav dell'area di Portogruaro-Lison, indicano che la siccità sta provocando danni irreversibili. Per chi non può irrigare, spiegano gli agricoltori della Città metropolitana della Cia la prospettiva è di perdere l'80% per cento della produzione. «Mais, soia, vigneti, tutto sta soffrendo — dice Paolo Valerio, agricoltore di Concordia Sagittaria — I terreni sono aridi, il caldo sta soffocando le piante». La Cia insieme ad altre associazioni ha chiesto alla Regione un sostegno sull'acquisto di carburante agricolo per andare incontro alle esigenze di maggiore irrigazione dei campi. I produttori costretti in assenza di pioggia a bagnare 2-3 volte al giorno, utilizzano macchine agricole che pompano l'acqua per poi irrigare i campi. Ma questo fa lievitare i costi. «La questione è seria — dice il presidente di Cia Venezia Paolo Quaggio — L'agricoltura non può affrontare la questione come se fosse un'emergenza. Sono necessari interventi di lungo periodo a fronte dei cambiamenti climatici. L'anno scorso nel nostro

Paese sono mancati 19 miliardi di metri cubi di acqua. Il Centro Euro-Mediterraneo ha stimato che nel trentennio 2021-2050 le precipitazioni estive diminuiranno del 22 per cento e quelle primaverili del 13 rispetto agli anni 1980-2010. «Serve un piano di realizzazione di invasi piccoli e sparsi, utili a fare provvista d'acqua quando ce n'è in abbondanza per poterne disporre quando manca», aggiunge Quaggio. Critico l'agricoltore Casimiro Andretta: «Nel Portogruarrese la situazione è paradossale. Nei canali realizzati dal consorzio di bonifica in tutta la zona non arriva un goccio d'acqua». «Si tratta di una rete idraulica nata con la funzione di scari-care le acque piovane — risponde Graziano Paulon, direttore dell'area agraria-ambientale del Consorzio di bonifica del Veneto orientale — Quando l'altimetria lo consente possiamo utilizzarla anche per l'irrigazione ma non possiamo rischiare allagamenti».

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rivoluzione appalti, aziende in ginocchio Asco: «Effetti devastanti sui lavoratori»

Arriva l'obbligo di esternalizzare l'80% delle attività per le società di energia e rifiuti. Nella Marca migliaia di posti a rischio

Andrea De Polo

Dall'anno prossimo le aziende che lavorano con concessione pubblica dovranno esternalizzare almeno l'80 per cento delle attività, nel caso di commesse superiori ai 150 mila euro. Una misura inserita nel Codice appalti (al fine di garantire la concorrenza) e ritenuta «inaccettabile» dalle società dei settori coinvolti: energia elettrica, gas, igiene ambientale. L'intero mondo economico trevigiano è in fibrillazione, perché la novità riguarda colossi come il gruppo Ascopiave, Contarina e Savno, il **Consorzio di Bonifica Piave**, oltre a varie realtà minori, che insieme contano svariate migliaia di dipendenti. Da gennaio tali aziende dovranno pertanto far eseguire la stragrande maggioranza delle lavorazioni e dei cantieri a ditte esterne. I sindacati segnalano un triplo rischio: la perdita di posti di lavoro e di professionalità, il peggioramento della qualità dei servizi, l'aumento dei costi per i cittadini.

IL FRONTE TREVIGIANO

La galassia Ascopiave è una delle realtà più interessate dalla modifica dell'articolo 177 del Codice. Il gigante di Pieve di Soligo ha al suo interno tutte le professionalità necessarie a garantire la gestione, la programmazione e l'installazione di reti e impianti per la distribuzione di gas metano e di energia elettrica. Cosa succederà se da gennaio non potrà più utilizzare le risorse interne? Brutalmente, i tecnici e gli operai del gruppo resteranno a casa. I cantieri saranno completati da altre ditte di cui oggi non si conoscono il nome né l'affidabilità, e che molto probabilmente non hanno al loro interno le professionalità necessarie. «L'effetto per le nostre aziende

Tra le realtà trevigiane interessate dalla norma

anche Contarina, Savno e il Gruppo Ascopiave

de sarebbe devastante» risponde Nicola Ceconato, presidente di Ascopiave, «con un pesante impatto sulla forza lavoro. Le ditte appaltatrici utilizzerebbero il loro personale, ma noi abbiamo già internalizzato molte funzioni. L'impatto sarebbe pesante anche in termini aziendali, sparirebbero i margini che riusciamo a fare grazie all'internalizzazione di tutti i lavori. Siamo ovviamente contrari a questa norma e abbiamo promosso un ricorso assieme a Utilitalia, l'associazione di categoria».

IMPRESE E SINDACATI UNITI

Per una volta il mondo delle imprese e quello del sindacato lotta per lo stesso obiettivo. «Con una norma del genere o ci rimettono i dipendenti, o ci rimette la qualità dei servizi» sintetizza Domenico Tempesta, Flaei Cisl Belluno Treviso, «le imprese di fatto diventerebbero delle stazioni appaltanti. E il timore è che aumenteranno anche i costi

dei servizi come luce, acqua e gas. Se le ditte devono mettere in piedi un sistema di questo tipo, avranno dei costi maggiori da sostenere. E ci saranno dei soggetti terzi che vorranno avere dei margini di guadagno. Insomma, parliamo di servizi che rischiano di diventare più cari e di qualità peggiore».

OPERAI DISTACCATI

Le aziende potrebbero tecnicamente distaccare il personale presso altre realtà (in fondo i lavori da effettuare resteranno gli stessi, anche se dovrà farli qualcun altro), ma nella maggior parte dei casi si rischia che gli addetti finiscano in cassa integrazione e basta. «Ballano 150 mila posti di lavoro in tutta Italia, migliaia nella nostra provincia»

sottolinea Massimo Novello, Filctem Cgil Treviso, «le aziende avranno un bacino di operai che non potranno più utilizzare. Mai come in questo caso le preoccupazioni delle aziende sono le stesse del sindacato. Parliamo, inoltre, di settori che distribuiscono servizi essenziali come la luce e l'acqua. Il rischio di disservizi e costi aumentati ci sarà. La norma non va posticipata, va abolita e basta».

LO SCIOPERO

A riprova di quanto la situazione sia tesa tra i dipendenti c'è l'altissima adesione allo sciopero di una settimana fa, indetto da Filctem Cgil, Femca Cisl, Flaei Cisl, Uiltec Uil, Fp Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. Nelle aziende interessate si respira un clima di preoccupazione perché il tempo stringe: la modifica del Codice è stata posticipata da ottobre a gennaio, in autunno si dovrà esprimere la Corte Costituzionale, ma non è da escludere che la vertenza legale duri più del previsto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Ceconato, Ascopiave



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La sede centrale del Gruppo Ascopiave a Pieve di Soligo: è una delle società interessate dalla nuova norma



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato